

Schifani: «Adesso rivedere l'elezione di Di Girolamo»

Il presidente del Senato, Renato Schifani, ritiene che ci sia la possibilità di rivedere il caso dell'elezione di Nicola Di Girolamo a senatore. Ne parla in una lettera inviata al presidente per la giunta delle immunità, Marco Follini. «È possibile - scrive Schifani -

che la richiesta di autorizzazione contenga nuovi e rilevanti elementi tali da inquadrare in una prospettiva diversa l'intera vicenda dell'elezione del senatore». Follini ha convocato per oggi alle ore 12, l'ufficio di presidenza della giunta. Sul caso Di Girolamo, duro anche il giudizio del presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Se fossi al Senato voteri sì all'arresto», ha detto.



**NAPOLITANO
UN APPLAUSO
ALLA LEGALITÀ**

AL CONCERTO

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA

La giornata di mercoledì era stata delle più pesanti. Alle pessime notizie sulla situazione "gelatinosa" negli appalti di ricche opere pubbliche si era aggiunta la nuova fiumana limacciosa del maxi-scandalo del riciclaggio. Andare a sentire Maurizio Pollini e il suo Chopin a Santa Cecilia era un modo per respirare. Quando, nella sala gremita, è entrato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'omaggio si è mutato, crescendo via via, in un grande, fragoroso, affettuoso applauso liberatorio. Che cresceva, si espandeva, sembrava non finire più. In un momento in cui la cultura, l'arte, la musica e le loro istituzioni conducono una vita grama per i tagli subiti e sono lambite dall'onda nera degli scandali, rivestiva un significato speciale la presenza a Santa Cecilia di un presidente della Repubblica quale Giorgio Napolitano che coltiva da sempre la passione per il teatro e per la musica. Ma in quell'applauso c'era di più: c'era la voglia di un Paese capace di ritrovare una legalità cristallina, regole trasparenti e osservate, una politica riformatrice e autoriformatrice, una progettualità alta e creativa. Applaudire per tutto questo Giorgio Napolitano, identificandosi in lui, va bene. Ma dobbiamo, tutti, con più coraggio, più passione civile, riscattarci e riscattare questa nostra difficile, depressa, amata Italia. ♦

L'allarme di D'Alema: «Attenti ballavano anche sul Titanic...»

Corruzione, scandali, degrado: per D'Alema sono ormai troppi i segnali d'allarme. La politica si deve dotare di codici di comportamento rigorosi. Importanti le riforme. Berlusconi? «Non si è accordato che il muro è caduto».

rompenti. «Siamo su un crinale di rischio - dice il presidente del Copasir - la politica deve dotarsi di codici di comportamento rigorosi». D'Alema avverte infatti il rischio che il Paese pensi che la classe politica voglia l'impunità: l'immagine dell'affondamento del Titanic è emblematica. La crisi che sta attraversando l'Italia è grave, gli scandali si moltiplicano, la corruzione dilaga, le inchieste portano alla luce una situazione che molti definiscono una nuova Tangentopoli. Tra questi Beppe Pisanu, che si spinge a prefigurare una situazione anche più grave di quella del '92-'93. «Considero molto intelligenti - dice il presidente di Italianieuropei - le affermazioni di Pisanu, uomo di forte sensibilità politica. L'allarme da lui lanciato non deve essere lasciato cadere».

«CONDIVIDO L'ALLARME DELLA CEI»
Ma i problemi sono anche altri, quello del dissesto ambientale e quello di un sud sfruttato e abbandonato, per esempio. Anche i vescovi hanno lanciato l'allarme. D'Alema definisce il recente documento della Cei sul Mezzogiorno «un documento di grandissimo valore» e precisando di essere anche lui «un lettore di enci-

liche» dice di condividere l'allarme dei vescovi sul sud. «È la vera emergenza nazionale» dice. Che cosa fare, dunque? Restituire dignità alla politica, innanzitutto, e fare le riforme («Una classe dirigente non può discutere per 15 anni di riforme e non farle. Alla fine fa ridere»), a partire da quella elettorale (anche per selezionare meglio la classe dirigente, è la vera priorità). «Se i parlamentari vengono nominati come adesso - sottolinea - è umano che il criterio sia la fedeltà e non la qualità...».

In definitiva bisogna restituire alla politica contenuti reali e toni adeguati. «Che uno - osserva riferendosi a Berlusconi - se ne esca in questo momento dicendo che le Regionali, invece che elezioni per la scelta dei presidenti, sono uno scontro tra bene e male è quasi grottesco. Sarebbe sbagliato sempre, ma ora è grottesco». E il Pd? «Credo che noi siamo nella direzione giusta - dice D'Alema, rassicurante - verso il rinnovamento del centro sinistra. Il cambiamento è incorso, noi ci siamo messi nel main stream, è un lavoro lungo ma non sono pessimista, anzi dopo il congresso e la stabilità intorno a Bersani da parte del gruppo dirigente sta andando meglio di prima». ♦

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

«Anche sul Titanic ballavano... Si sta incrinando qualcosa nella coscienza del Paese e la classe dirigente sarà responsabile delle conseguenze se non se ne accorge per tempo». Massimo D'Alema utilizza un'immagine suggestiva per rappresentare la fase attuale del Paese, scosso dagli scandali e dalla corruzione. Lo fa durante la presentazione della «Fondazione della libertà» di Altero Matteoli, in occasione della quale si è anche confrontato con il presidente della Camera, Fini.

D'Alema va giù pesante, attacca senza citarlo mai, Berlusconi («C'è qualcuno per cui il muro non è ancora caduto...») parla dell'urgenza delle riforme, ma soprattutto sottolinea il rischio di un distacco con il Paese che potrebbe avere effetti di-

**PREMIO "Sergio Manetti"
AREZZO POESIA (III edizione)**



**Premio per performance di poesia legato ad Arezzo Festival
Partecipazione gratuita. Le iscrizioni scadono il 1 maggio 2010**

Guarda il regolamento sul nostro sito **www.narrazioni.it**